L'assemblea si riunisce domani, giovedì e venerdì

Tre giorni di intenso dibattito alla Regione

All'ordine del giorno il rinnovo dell'ufficio di presidenza, il piano di legislatura predisposto dalla Giunta e il « documento Fiorelli » - La situazione nella DC

PERUGIA, 19

Sarà una settimana d'intenso lavoro per il Consiglio regionale quella che si apre oggi.

Ad una decina di giorni dall'interruzione dell'attività per il periodo estivo l'Assemblea affronterà temi di grande rilievo tanto che è stata convocata per tre giorni consecutivi (mercoledì, giovedì e venerdì) e le sedute si terranno sia al mattino che al pomeriggio.

All'ordine del giorno figurano, oltre all'importante adempimento del rinnovo dell'ufficio di presidenza (per la qual cosa tutti ricorderanno il dibattito aperto dalla richiesta di Ercini per la presidenza alla DC) che resta in carica per un anno, il dibattito preliminare sulla proposta elaborata dalla Giunta regionale per il piano di legislatura fino al 1980 e la discussione sul documento Fiorelli reso noto nel corso di una conferenza stampa (tenuta un mese e mezzo fa) ed elaborato dal presidente del Consiglio per avviare una « verifica sull'ordinamento regionale in Umbria ».

L'imminente esame da parte del Consiglio della proposta di piano pluriennale avrà, come già detto, carattere « preliminare ». Infatti l'attuale redazione del piano non è la sua formulazione definitiva, ma una prima stesura che la Giunta vuole sottoporre al vaglio di tutti i consiglieri per ricevere tutte quelle indicazioni che saranno ritenute utili per una puntualizzazione finale del documento programmatorio.

Questa proposta aperta è composta da una relazione generale e da una serie di studi allegati per circa milecinquecento pagine.

Dopo il dibattito in Consiglio la giunta provvederà alla stesura definitiva del piano di legislatura integrandolo con ulteriori progetti specifici d'intervento e lo consegnerà al consiglio entro il 15 settembre, insieme al bilancio di previsione per il 1977, secondo quanto stabilito in una riunione con i capigruppo e l'Ufficio di presidenza, presente anche il presidente dell'esecutivo compagno Germano Marri.

Nella stessa occasione fu detto che tanto il piano quanto il bilancio sarebbero stati sottoposti congiuntamente alla partecipazione popolare perché i due atti sono collegati tra loro e per non moltiplicare gli incontri consultivi. La fase partecipativa dovrebbe svolgersi nell'intero mese di ottobre e nella prima quindicina di novembre.

Il « documento Fiorelli » si prefigge di promuovere una concreta riorganizzazione dell'ordinamento regionale puntualizzando la funzione degli organismi di base; degli organismi intermedi come ad esempio i comprensori e degli organi regionali e para regionali.

Il documento suggerisce poi la promozione di un ruolo unico del personale regionale e degli enti locali, un processo di unificazione della finanza pubblica in Umbria e diversi rapporti tra le Regioni, il governo e l'amministrazione centrale dello Stato.

Il presidente del Consiglio Fiorelli propone, per procedere a questa verifica, la formazione di una commissione speciale in cui l'Assemblea parlerà nelle sue prossime sedute.

Intanto per domani, martedì, sono state convocate le commissioni permanenti. Al mattino si riunirà la commissione Affari sociali, mentre al pomeriggio terrà seduta la commissione affari economici.

Naturalmente il dibattito politico all'interno dei partiti democratici trova in queste scadenze un validissimo punto di riferimento. Oggi, è riunito su questi temi per l'intera giornata il comitato regionale del nostro partito (di cui daremo resoconto domani) mentre la discussione nelle altre forze come è noto è altrettanto vivace e impegnata.

Tutti sanno quello che è successo all'interno della Democrazia Cristiana umbra nei giorni scorsi in relazione alla fase politica che si è aperta dopo il 20 giugno. La dinamica nuova innescata in questo partito dopo la sortita dell'ex segretario regionale Sergio Ercini è emblematica delle possibilità di movimento di tutta la situazione politica regionale. Il dibattito in Consiglio quindi darà la cartina al tornasole per valutare lo stato dei rapporti tra le forze politiche e la loro interna dialettica.

La sensazione comunque che sia possibile unire un costruttivo dibattito sul piano e quindi sulla capacità di superare la crisi economica con una collaborazione di tipo nuovo tra la sinistra e la Democrazia Cristiana (o parte importante di essa) è di molti ambienti politici e giornalistici. Le incertezze e le ambiguità vicino alle positive novità registratesi al comitato regionale dc comunque gravano sugli sviluppi della discussione ed abbisognano della verifica politica del dibattito in consiglio regionale.

Stamane manifestano uniti a Perugia braccianti e operai

PERUGIA, 19

Domani scioperano in tutta la regione i braccianti. La numerosa categoria produttiva scenderà in lotta per il contratto di lavoro nazionale. A Perugia nelela mattinata si terrà una manifestazione provinciale a cui hanno aderito anche le categorie dell'industria che scioperanno per due ore.

La Federazione unitaria CGIL-CISL ed UIL ha invitato, infatti, tutti i lavoratori dell'industria nonché i Consigli di fabbrica a partecipare alla manifestazione non per mera solidarietà ma per un preciso impegno politico.

Mancano i decreti di nomina dei docenti dell'ospedale di Terni

Triennio di medicina: si rischia la chiusura

La mancata registrazione sembra tuttavia un pretesto per riaprire il discorso sulla sede universitaria del nosocomio - Una vecchia storia che sembrava superata

Studenti del triennio di Medicina di Terni

TERNI, 19.

Torna a pesare ancora una volta, sulla sezione distaccata del triennio di medicina e chirurgia, dell'università di Perugia (con sede presso le strutture del complesso ospedaliero di Terni) il rischio della chiusura e della sospensione dei corsi. Venerdì scorso infatti si è saputo che i decreti di nomina dei docenti del triennio di medicina dell'ospedale di Terni non sono stati registrati da parte della sezione umbra della Corte dei Conti. Il motivo ufficiale riguarda una sorta di perplessità da parte dell'organismo amministrativo dello Stato sulla compatibilità del triennio di medicina a Terni e l'articolo 10 dei provvedimenti urgenti per la università.

Si torna quindi sulla vecchia storia. Una storia che sembrava largamente superata dopo che, con molta chiarezza, si era detto che quella di Terni non era una nuova facoltà, ma lo sdoppiamento della facoltà di medicina e chirurgia di Perugia. Uno sdoppiamento divenuto necessario per il sovraffollamento della sede perugina che con i suoi 6000 studenti non può più garantire quella adeguata formazione del personale medico che oggi è richiesta. La necessità dello sdoppiamento della facoltà di Perugia fu al centro di un lungo dibattito, che ebbe come giusta conseguenza il decentramento a Terni del secondo triennio. Il ministro della PI Malfatti, pur con reticenza, fu tuttavia costretto ad approvare questa giusta soluzione e nel decreto di istituzione del triennio si tornò a parlare di « periferizzazione della università di Perugia ».

La mancata registrazione delle nomine dei docenti per l'anno accademico '75-'76 presso il triennio di medicina di Terni, sembra un pretesto per riaprire di nuovo il discorso sulla sede universitaria dell'ospedale. Di fronte a tale rischio, si sono riuniti oggi presso il Comune di Terni, convocati dal sindaco, il presidente della Regione Marri, il presidente dell'ospedale di Terni Guidi, Lucarelli, in rappresentanza della provincia, il compagno Sotgiu, sindaco di Terni, e i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche.

Il compagno Guidi nella sua introduzione ha ribadito l'assurdità della mancata registrazione della nomina dei docenti e la necessità di una forte pressione verso il ministero della PI, del Tesoro e verso l'università di Perugia. Se giovedì, giorno in cui è prevista la riunione dell'organismo, la Corte dei Conti dovesse bocciare i decreti, rimarrebbero poche strade di soluzione. Anche il presidente della Regione Marri ha ribadito la necessità di una ferma ed urgente posizione su questo punto. E così ha fatto il consigliere comunale Rocchi del PRI. Si è deciso infine di richiedere un incontro con il ministero al quale il sindaco di Terni ha inviato un telegramma. Un telegramma è stato inviato inoltre dalla giunta regionale.

Aperto l'anno accademico all'Ateneo per stranieri

Pregi e carenze nel bilancio dell'università

Urgente l'elezione del Consiglio di amministrazione - Una struttura che vive al di fuori della realtà cittadina

PERUGIA, 19

C'era molta gente domenica al Palazzo Gallenga per assistere all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per stranieri. Autorità locali, studenti, cittadini in genere affollavano l'aula magna, l'assemblea era presieduta dal Rettore sen. Valitutti e dal ministro delle Finanze Stammati che a conclusione ha tenuto una prolusione sul rapporto esistente fra politica ed economia. Il ministro ha molto insistito sulla stretta connessione esistente fra le due cose, definendole come facce della stessa medaglia, senza però approfondire il significato di tale affermazione nel contesto nazionale ed internazionale di oggi.

La cerimonia, che ha seguito la prassi tradizionale alla quale siamo abituati da anni, era stata introdotta dalla relazione del Rettore. Il sen. Valitutti non ha mancato di fare un'analisi abbastanza dettagliata dello stato dell'ateneo perugino.

Negli ultimi anni non pochi progressi sono stati compiuti, basti pensare che ormai più di 6.000 studenti lo frequentano e che il bilancio ha ormai raggiunto i due miliardi. Valitutti ha poi voluto sottolineare che la gestione dell'anno 1975 chiude in attivo di 180 milioni «cosa straordinaria -- ha detto -- per un paese indebitato e spendaccione come il nostro, che fa apparire la nostra Università come un'oasi felice».

Problemi però ce ne sono anche a palazzo Gallenga, la stessa crescita quantitativa degli studenti e il sorgere di nuove scuole per stranieri in Italia pongono problemi di qualificazione superiore, sia sul piano didattico che su quello dei servizi forniti agli studenti.

Sono temi questi che, accanto alle scelte di investimenti da programmare per l'anno prossimo, dovranno essere tema di discussione, non solo per gli addetti ai lavori, ma per gli enti locali e le forze politiche e sociali della nostra regione. Bisognerà insomma che l'università per stranieri diventi sempre meno un'oasi e si leghi sempre più alle realtà territoriali. Nelle parole del sen. Valitutti, e questa è la novità più positiva, traspirava qua e là una volontà di apertura e di confronto, anche se alcune rigidità del rettore sono apparse chiare soprattutto per quanto riguarda l'ammissione degli studenti stranieri a frequentare i corsi universitari.

Occasioni di discussione su tutti i temi accennati non dovrebbero comunque mancare quest'anno, è auspicabile infatti che entro breve tempo si vada all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, che sarebbe già dovuta avvenire nel corso dell'anno accademico precedente, la cui negatività di questo ritardo di cui si parla.. Questo fatto, imputato dal sen. Valitutti nella sua relazione ad alcune difficoltà presenti a livello statale, ha avuto un significato sicuramente non positivo ed ha ritardato probabilmente, lo svilupparsi di un ampio dibattito intorno al tema dell'università per stranieri.

Le dichiarazioni del rettore fanno sperare in un impegno affinché nel breve periodo vengano, superate le difficoltà burocratiche che si frappongono alle elezioni, che dovrebbero avvenire in un clima di confronto su programmi precisi, sfuggendo ai formalismi e ai personalismi e puntando piuttosto al contenuti. Non sfugge a nessuno infatti l'importanza che ha per una città come Perugia la presenza dell'università per stranieri, non solo rispetto ai problemi amministrativi che pone sul piano delle strutture, dei servizi e di tutte quelle attività, presenti nella città, strettamente connesse al funzionamento, ma soprattutto per il notevole contributo che la presenza di tanti giovani intellettuali stranieri può dare alla crescita culturale di Perugia.

Troppo poco si è discusso intorno a questa questione tanto è vero che mentre da una parte si può toccare con mano la situazione di isolamento e di ghettizzazione che molti stranieri vivono, dall'altra si nota anche la scarsa informazione che i perugini hanno sull'Università per stranieri e la loro sottovalutazione nei confronti di questa, che talvolta sfiora la diffidenza.

Così si spreca un enorme potenziale presente nella nostra città, relegando le possibilità di incontro e di scambio con questi giovani presenti a Perugia, alle sporadiche conoscenze fatte in Corso Vannucci o alle scalette del duomo, magari mentre si va «a caccia di straniere». Molti giovani di altri paesi vivono così isolati e spesso frustrati la loro esperienza perugina, non integrandosi affatto con l'ambiente, mentre d'altro lato tutto ciò che la città riesca a recepire alla loro presenza è qualche sporadica amicizia o rapporto personale; e talora non si va più in là di fenomeni di gallismo del tutto provinciali.

Questo ci sembra il tema centrale del dibattito sull'Università per stranieri; in sintesi quale ruolo positivo sul piano della crescita complessiva può rappresentare questa, per la città di Perugia, considerando, non come ultimi, a questo proposito, i fatti culturali e di costume.

g. m.

L'estesa fascia di azione del Consorzio antitubercolare di Terni

Un'attività sanitaria capillare

Si interviene in tutti i campi della medicina sociale - Il controllo degli ambienti di lavoro e dell'igiene scolastica - La battaglia per la prevenzione dei tumori

TERNI, 19

Dal 1928, anno in cui è nato il Consorzio provinciale antitubercolare di Terni, ne sono passati di anni. Agli inizi del secolo la malattia della tubercolosi assumeva proporzioni drammatiche e il Consorzio, uno tra i primi a nascere in Italia, ha svolto una funzione basilare occupandosi di centinaia e centinaia di casi.

Oggi la malattia è quasi completamente debellata ma il Consorzio resta, anzi si è amplificato il suo raggio di azione, è divenuto una struttura moderna e soddisfacente in riferimento alle attuali esigenze assistenziali della comunità. Proprio l'importanza e la molteplicità delle iniziative portate avanti oggi, ci spingono ad affrontare ed analizzare l'attività del Consorzio.

Con un bilancio di oltre 723 milioni esso gestisce, difatti, una serie di iniziative nel campo della assistenza, con il contributo di tutti gli enti locali della provincia.

I Centri di medicina sociale (Cardioremautologico, Dismetabolico e Citologico) sono proprio il frutto di questa intensa attività del Consorzio. A fianco di queste importantissime strutture troviamo il servizio Mesop (medicina preventiva del lavoro) e il servizio di Medicina scolastica. Il fatto che oggi migliaia e migliaia di cittadini di tutta la provincia usufruiscono di questi servizi è sintomatico del ruolo essenziale che svolge il Consorzio nel campo della difesa della salute.

Analizziamo dunque il ruolo di questi servizi e la loro attività, anche e soprattutto diremmo per « informare » quella parte di cittadinanza che non partecipa, che non conosce certi aspetti dell'attività sanitaria locale.

Il Centro Cardioreumatologico utilizza circa 25 milioni all'anno realizzando una complessa serie di accertamenti anche preventivi sulle malattie reumatiche e di cuore. I risultati di tutte le analisi compiute vengono « archiviati » effettuando in base ad essi controlli, richiami, analisi del grado di nocività della malattia e delle possibilità di debellamento della stessa.

Stesso metodo per il Centro dismetabolico. Indagini ed analisi sulle malattie del metabolismo, dell'attività ghiandolare (obesità ecc.) stanno portando a risultati eccellenti.

Per ultimo (come data di nascita) il Centro citologico. Vi si effettuano accertamenti preventivi periodici sulla presenza di tumori della sfera genitale femminile. L'importanza di queste ricerche è indubbia: i tumori della sfera genitale femminile sono purtroppo molto frequenti e tendono ad aumentare.

Sul servizio Mesop della Provincia si è scritto e discusso moltissimo. Circa una ventina di operatori specializzati conducono indagini capillari nelle fabbriche e nei vari luoghi di lavoro per scoprire le fonti di inquinamento e il grado di nocività dell'ambiente.

Il Consorzio nel territorio provinciale dispone di poliambulatori a Montecastrilli ad Amelia, a Orvieto, a Fabro Scalo. Queste strutture, insieme alle altre, utilizzate e valorizzate continuamente, anche se molto resta da fare, dall'Amministrazione provinciale, costituiscono quel filo che lega l'esigenza di un nuovo tipo di strumenti sanitari nel territorio all'accresciuta volontà politica di operare in un settore tanto delicato quanto decisivo per la crescita dell'intera comunità.

Tali esperienze vanno accresciute, ed un dibattito più approfondito, anche all'interno degli stessi enti locali, è necessario e doveroso per coordinare e gestire sempre meglio il settore sanitario nella provincia, nella regione, e nel paese.

Avviato dal Comune di Terni

Un censimento di tutte le attività che inquinano le acque

Invito alle amministrazioni del comprensorio per un piano che consente di conoscere la situazione

TERNI, 19.

Un primo censimento di tutte le attività produttive che in qualche modo possono essere causa di inquinamento idrico è statot richiesto dall'assessore alla sanità del Comune di Terni, Modesti, a tutti i sindaci dei Comuni del comprensori (Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Sangemini, Stroncone). Il Comune ha quindi avviato rapidamente i lavori, in base alla legge che stabilisce le « norme per la tutela delle acque dall'inquinamento », invitando tutti gli altri Comuni a predisporre un piano che analizzi letteralmente « palmo a palmo » la situazione nel territorio. Numerose sono, infatti, le aziende che scaricano i loro materiali residui in fogne o in corsi d'acqua, ed addirittura sul suolo.

Una « rivoluzione » viene apportata con la nuova legge in questo campo. Si dispongono finalmente misure severe di controllo, nonché si impongono adempimenti precisi di cui debbono farsi carico primi tra tutti i responsabili. Precisamente, se i rifiuti vengono scaricati in corsi d'acqua superficiali, i titolari delle imprese dovranno entro tre anni dall'entrata in vigore della legge (ai limiti di accettabilità descritti dalla legge stessa) adeguarsi alle nuove norme; entro i successivi sei anni, secondo le modalità e le fasi temporali stabilite dai piani regionali di risanamento. Se invece gli scarichi hanno recapitato in pubbliche fognature, dovranno essere adeguate: entro tre anni dall'entrata in vigore della legge ai limiti di accettabilità descritti dalla legge stessa; dalla data di attivazione dell'impianto centralizzato di depurazione, ai limiti di accettabilità, alle norme e alle prescrizioni stabilite dai Comuni o dai consorzi intercomunali che gestiscono il pubblico servizio Se invece hanno recapito su suolo, anche adibito ad usi agricoli o nel sottosuolo, sono ammessi nel rispetto delle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie locali. Essi però dovranno adeguarsi secondo i termini della legge stessa.

I titolari degli scarichi debbono, se sprovvisti di autorizzazione allo scarico, farne domanda entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, se invece già in possesso dell'autorizzazione debbono presentare domanda di rinnovo entro sei mesi. Si fa notare in particolare che la non osservanza delle norme è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con una ammenda da mezzo milione a venti milioni.

Dopo l'approvazione del bilancio di previsione ad Assisi

Nella linea dell'intesa

Confermato il ruolo determinante del PCI — Le ricerche del nostro partito nei confronti della Giunta — Un rapporto unitario che esige la ripulsa di ogni scontro frontale — I rapporti con la DC

ASSISI 19

L'approvazione del bilancio di previsione per il 1976 al Consiglio comunale di Assisi ha riconfermato il ruolo positivo del PCI per la determinazione di un giusto indirizzo politico-amministrativo e per la vita stessa del Consiglio sotto un duplice aspetto: 1) per il metodo seguito nella formazione del bilancio stesso; 2) per il peso determinante del voto comunista ai fini dell'approvazione di un atto così importante, come è appunto un bilancio di previsione.

Un bilancio, quindi, espressione non di maggioranza predeterminata che ad Assisi non c'è, ma dell'insieme delle forze democratiche e delle forze sociali e popolari del Comune. Ciò ha consentito di superare le difficoltà che nascono dalla presenza di una Giunta di minoranza e di andare ad un voto di larga maggioranza, maggioranza in cui il PCI risulta essere parte integrante e determinante.

Di questa realtà hanno preso atto alcuni partiti presenti in Giunta, come il PSDI e il PRI, ma non ancora ha voluto prenderne atto in modo esplicito la DC di Assisi.

E' da ricondursi a queste reticenze e incertezze politiche della DC, ad esempio, il grave ritardo con cui il bilancio è giunto al dibattito e all'approvazione del Consiglio comunale.

Queste sono le riserve del PCI relative ad una gestione della vita amministrativa che non è debole se rapportata al carattere minoritario della Giunta, ma lo diventa se si tiene conto delle contraddizioni interne di un partito che, mentre da un lato sa di non poter fare a meno della collaborazione del PCI, dall'altro lato rifiuta di assumere questo elemento come un dato permanente e continuo della propria azione.

Alle riserve comuniste nei confronti della Giunta e della sua capacità ad operare con coerenza e speditezza si accompagnano altre riserve relative al fatto che nemmeno in questa occasione di formazione del bilancio di previsione per il 1976 è stato recuperato un rapporto positivo fra DC e PSI. Anche questo pesa negativamente perché non rende completo il quadro dell'impegno di tutte le forze democratiche nella costruzione di nuovi rapporti di cooperazione e di intese necessarie a portare avanti un programma rinnovatore.

Il disimpegno del PSI non consente una unità delle sinistre che faccia pressione sulla DC né favorisce la ricomposizione di quel rapporto unitario tra socialisti e comunisti. Una unità che è indispensabile per portare a sbocchi positivi la svolta avviata nella vita politica ed amministrativa di Assisi.

Un rapporto unitario che per quanto ci riguarda non può realizzarsi su un terreno di scontro frontale con la DC ed anche con i partiti minori ma sul terreno di una azione diretta ad incalzare la Dc a sciogliere positivamente le sue contraddizioni, ad assumere definitivamente e coerentemente una linea di intesa o di collaborazione fra tutte le forze democratiche.

Non si tratta cioè di ripartire dall'anno zero ma di andare avanti e di spingere più avanti tutta la situazione. Noi crediamo che solo su questa strada si possa aprire fra tutta la sinistra una prospettiva più avanzata in vista delle elezioni comunali del prossimo anno.

Vittorio Cecati

Consiglio comunale oggi a Terni

PERUGIA, 19

Si riunisce domani, alle 17.30, il Consiglio comunale, che è stato convocato nuovamente in sessione straordinaria presso la residenza municipale di Palazzo Spada. All'ordine del giorno gli argomenti rinviati nella precedente seduta.

Stabilite nei giorni scorsi dal Comune

Terni: rese note le norme per la variante al P.R.G.

Riguardano in particolare gli artt. 19, 20, 21 e 40 del vecchio ordinamento - Salvaguardate le esigenze paesaggistiche ed ecologiche

TERNI, 19

Il Comune di Terni ha già stabilito le norme per le variazioni al piano regolatore generale che riguardano gli articoli 19-20-21 e 40 del vecchio ordinamento. In particolare queste norme riguardano le zone di non edificazione, le zone di rispetto per la tutela paesistica ambientale ed ecologica, le zone agricole A e B, il regolamento edilizio e le attrezzature tecniche del fondo ed annessi.

Per quanto riguarda le zone di non edificazione, è fatto divieto di qualsiasi costruzione a parte nelle strade attinenti al traffico stradale. Le costruzioni nelle zone limitrofe, là dove sono permesse, potranno essere poste a confine con la zona di non edificazione.

Per gli edifici esistenti destinati ad abitazione e ubicati nelle zone di protezione delle strade e in quelle di rispetto del nastro stradale, vincolate come inedificabili, sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, dotazione di servizi igienici, ampliamento per rendere abitabile l'immobile sotto il profilo igienico-sanitario. Saranno permessi ampliamenti purché non comportino l'allargamento dell'edificio esistente sul fronte stradale.

Per quanto riguarda le zone di rispetto per la tutela paesistica ambientale ed ecologica, queste sono soggette alle leggi per la tutela del paesaggio. Le aree non edificatorie che si trovano in queste zone conservano il vincolo di non edificabilità.

In queste zone, particolarmente nelle zone agricole interessate alla tutela dell'ambiente, è permessa una densità fondiaria dello 0,009 mc.-mq. Per quanto riguarda le zone agricole A e B, sono consentite solo costruzioni a carattere agricolo per l'attrezzatura tecnica del fondo e per l'abitazione degli agricoltori o del proprietario. Il minimo del lotto edificatorio è di cinquemila metri quadri.

Per quanto riguarda il regolamento edilizio, i fabbricati di abitazione nelle zone agricole sono soggetti alle norme di attuazione del piano regolatore generale e ad altre norme, tra le quali le più importanti sono queste: sono ammessi due piani fuori terra oltre ad un eventuale piano seminterrato sporgente in media dal terreno non più di ml. 0,80, quindi l'altezza massima complessiva non deve superare ml. 8,50. Sono consentite costruzioni a confine con il consenso dei proprietari confinanti.

Per le attrezzature produttive legate all'attività agricola ed aventi caratteristiche dimensioni che ne giustifichino la necessità, è consentita la edificazione di un solo alloggio a servizio di custodia di tale attività. Per quanto riguarda le attrezzature tecniche del fondo, nel volume dei fabbricati non sono compresi i locali necessari agli usi agricoli e gli annessi quali stalle, magazzini, cantine, rimesse, depositi, soltanto se situati in costruzioni isolate dall'edificio destinato ad abitazione.

La quarta edizione parte questa sera da Orvieto

IL QUARTETTO DI CEDAR WALTON DÀ IL VIA A «UMBRIA-JAZZ»

Molte attese e qualche preoccupazione — L'organizzazione sembra in grado di far fronte ai problemi posti dalla rassegna

PERUGIA, 19

Tra l'attesa degli appassionati e la velata preoccupazione di alcuni si apre domani sera ad Orvieto la IV edizione di Umbria Jazz. Una manifestazione che ha ormai rilevanza internazionale per la nutrita presenza di artisti di indiscussa fama e per la formula organizzativa.

Organizzare una manifestazione di questo tipo cui affluiranno migliaia di giovani provenienti da tutta Italia non è comunque semplice, di qui le preoccupazioni e gli interrogativi.

Il ricordo di alcuni inconvenienti evidenziatisi nella passata edizione fa nascere subito alcune domande circa il modo in cui verrà approntato il vasto apparato del festival: dai servizi igienici a quelli di ristoro. Domande cui la macchina organizzativa della Regione, delle aziende autonome di soggiorno e dei comuni sembra in grado di fornire risposte adeguate.

Quest'anno infatti in tutte le città umbre toccate dal festival (Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglione del Lago, Terni, Villalago e Perugia) sono stati predisposti quei servizi indispensabile per garantire ai « turisti del jazz » un soggiorno senza eccessivi problemi ed alle cittadine umbre il rispetto dell'ambiente e dei monumenti.

Umbria jazz, nata con intenti turistici e culturali, ha subito nel corso degli anni una notevole trasformazione. Il successo della prima edizione ha infatti pubblicizzato più di qualsiasi manifesto murale, l'iniziativa che assume una dimensione internazionale. Già il secondo anno quasi ventimila persone assiepavano piazza IV novembre trasformando, per un giorno, il volto di Perugia. Una marea di gente, soprattutto giovani, che seguivano il festival a tappe forzate da un luogo all'altro dell'Umbria. Una folla eterogenea che comprende l'appassionato che può permettersi il soggiorno in albergo, il giovane del luogo che non ha problemi di alloggio, il turista di passaggio, le migliaia di giovani che, sacco a pelo in spalla, si avviano con ogni mezzo verso l'Umbria.

A questo punto è forse lecita una domanda: ma è proprio il jazz che attira tutti questi giovani in Umbria? Un dato è certo: il valore del festival dal punto di vista musicale è indiscusso (anche se il jazz contemporaneo non sembra particolarmente rappresentato).

Va però rilevato come, per un certo tipo di pubblico, la manifestazione abbia un carattere diverso: rappresenti cioè un modo per stare insieme, un luogo di incontro e di contatto. Mentre infatti i festival pop, che anni indietro anche in Italia fiorivano dappertutto hanno ormai fatto il loro tempo, Umbria jazz mantiene un carattere di massa favorito dalla mancanza di qualsiasi biglietto di ingresso ai concerti. Una caratteristica cui i giovani hanno risposto numerosi.

Fino ad oggi Umbria jazz ha inoltre un pregio indiscusso: quello del pacifico ed ordinato svolgersi dei concerti non è cosa da poco se si considera come analoghe iniziative sono state disturbate da episodi di provocazione e di intolleranza (si ricordi il festival di Pescara del '74).

Umbria Jazz di quest'anno si apre quindi con tutte le migliori premesse per uno svolgimento regolare. La macchina organizzativa è già avviata da alcuni giorni, il cartellone è nutrito di nomi prestigiosi (Don Pullen, Sam Rivers, Art Blakey, Horace Silver, Stan Geyz, ecc.), le presenze... certamente numerose.

Come accoglieranno gli umbri Umbria Jazz e soprattutto come sarà accolta la folla di giovani che non mancheranno certamente all'appuntamento? I commenti in genere sono buoni anche se qualcuno teme per la « calata degli unni », come è stata definita la pacifica invasione delle piazze umbre. Solamente a Gubbio i commercianti locali sembrano voler protestare con una serrata, contro la presenza non gradita dei giovani nella cittadina. Per il resto non ci sono problemi.

Quest'anno sono stati ad esempio organizzati campeggi e curate apposite convenzioni per il reperimento del cibo (a Perugia sono interessate l'ECA e le Cooperative di consumo) nel contempo sono stati potenziati i servizi igienici in tutte le località toccate dal festival. Anche il servizio d'ordine è stato accuratamente predisposto per evitare ogni problema come quelli connessi: alla tutela dei monumenti « immersi » nelle splendide piazze umbre in cui si svolgeranno i concerti.

Tornando al jazz, l'apertura è affidata al quartetto di Cedar Walton, cui seguiranno il quintetto del sassofonista Horace Silver e i Jazz Messengers del vecchio batterista Art Blakey. Domani sera la quarta edizione di Umbria Jazz partirà quindi da Orvieto la prima piazza umbra in cui risuoneranno tra le vecchie mura le note di una musica fatta di ritmo e strumenti « tirati » al limite, musica che ha una storia in luoghi segnati dal tempo.

Gianni Romizi

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Un uomo che uccideva a sangue freddo
LILLI: (chiuso per ferie)
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Deserto rosso (VM 14)
PAVONE: A qualcuno piace caldo
LUX: S. S. sezione sequestri

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso per ferie)
VITTORIA: Il laureato

SPOLETO

MODERNO: (chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: (chiuso per ferie)

TERNI

LUX: Image
PIEMONTE: Nipoti miei diletti
POLITEAMA: Io sono la legge
VERDI: L'ultimo colpo dell'ispettore Clark.